

### **«Gli portarono un sordomuto»**

L'ascolto è fondamentale: «fide ex auditu» scrive San Paolo nella Lettera ai Romani (Rom 10, 17), ossia la fede nasce dall'ascolto della Parola di Dio. Ascoltare però nel linguaggio della Bibbia non significa semplicemente sentire con le orecchie, si tratta, invece, di sentire e mettere in pratica con la vita la parola ascoltata. Di conseguenza senza l'ascolto la vita intera, nelle sue scelte piccole e grandi, soffre. Così quel «sordomuto» che Gesù guarisce «in pieno territorio della Decapoli» è immagine eloquente di un'umanità impedita, bloccata nel suo rapporto con Dio e quindi con i fratelli. Quell'uomo non ha nome è semplicemente «un sordomuto». Nel testo greco del Vangelo di Marco due termini lo indentificano: *kophos* che significa sia sordo che muto e *mogilalos* che indica la fatica nel parlare. La sua lingua è come annodata, annota l'evangelista, ma in senso più ampio è la sua stessa vita ad essere chiusa, quasi aggrovigliata su sé stessa. In realtà questa patologia sottintende un problema di cuore: «Conosco il mio cuore, questo groviglio di vipere: soffocato da esse, saturo del loro veleno, continua a battere sotto le loro spire: questo groviglio di vipere che è impossibile sciogliere, che bisognerebbe tagliare con un colpo di coltello, con un colpo di spada» confessa il protagonista del famoso romanzo *Nodo di vipere* di Francois Mauriac. Gesù, rivolto al sordomuto «emise un sospiro e gli disse: “Effatà”, cioè “Apriti”» e da quel momento le orecchie si aprirono, la lingua si sciolse e «parlava correttamente». L'uomo da solo non è in grado di guarire; il peccato, infatti, rende il cuore come duro come la pietra, un nodo impossibile da sciogliere. È necessario che il Signore con un colpo netto recida ogni impedimento. La sua Parola, infatti, se veramente ascoltata, genera questo miracolo del cuore e della vita. Il 28 giugno del 1767 durante la recita dell'Ora media, nel Carmelo di Firenze, la giovane monaca Santa Teresa Margherita Redi, ascolta dalla lettura breve: «Deus caritas est» (I Gv 4, 16). Per diversi giorni ella è pervasa da una gioia indicibile: finalmente ha capito l'amore di Dio e decide di amare senza riserve colui che è l'Amore. Quel giorno quella giovane donna ha veramente ascoltato con le orecchie del cuore l'unica Parola capace di cambiare l'uomo.

Don Flaminio Fonte